

Una delibera proposta dalla giunta comunale

# Un vincolo urbanistico perché palazzo Giuntini resti albergo

La deliberazione dovrà essere esaminata dai consigli di quartiere - Una precisa previsione del piano regolatore generale - Si attende la sentenza del Tar sul ricorso della Ciga

Vincolo urbanistico di « attrazione alberghiera esistente » sull'edificio di piazza Ognissanti ex-sede del Grand Hotel: è questa la proposta avanzata dalla giunta comunale nella sua ultima seduta, nel corso della quale è continuato l'esame dei problemi concernenti la revisione del piano regolatore generale e del programma pluriennale di attuazione.

Si tratta di una proposta che verrà inviata, prima di essere inserita nell'ordine del giorno del consiglio comunale, al parere obbligatorio del consiglio di quartiere numero 1 e facoltativo degli altri consigli di circoscrizione. Con il provvedimento proposto si attuerà, con una precisa previsione di piano regolatore generale (in pratica con una variante) quella « difesa urbanistica » della integrale destinazione alberghiera di Palazzo Giuntini che fu auspicata con voto unanime dal consiglio comunale.

In quella sede i rappresentanti dell'amministrazione si dichiarano fermamente intenzionati a difendere la destinazione della struttura. Esiste in questo senso il vincolo della Regione: ma quest'ultimo è, per usare il linguaggio giuridico, « sub iudice » cioè

dipende dal risultato del ricorso della CIGA, società proprietaria dell'immobile, presso il tribunale amministrativo regionale. La sentenza in proposito è già emessa, ma non è stata ancora resa nota.

Il Comune con la proposta di delibera ha voluto sostanzialmente cautelarsi per ogni eventualità: se il TAR confermerà il vincolo, la delibera sarà superflua, se invece prevarrà l'ipotesi contraria, l'amministrazione avrà già predisposto una « difesa » normativa e vincolante. In pratica ha « messo le mani avanti ».

Il dibattito in consiglio comunale, che risale al dicembre scorso era stato sollecitato da alcune voci sorte in relazione ad una ipotesi di vendita dell'immobile da parte della CIGA ad un istituto di credito. Anche in quella occasione, l'amministrazione comunale riconfermò la sua posizione: nessun ripensamento rispetto alla decisione di non far cambiare a Palazzo Giuntini la sua destinazione d'uso. La città — affermò allora l'assessore Bianco — ha bisogno di questa struttura alberghiera, anche se con una classificazione diversa e dimensionata alle esigenze di un turismo non elitario.

Promosso dal « cda » di Architettura

## Studenti al Comune per un convegno sulla scuola

L'amministrazione disponibile a valutare solo iniziative di studio e democratiche

Il comitato di agitazione della facoltà di architettura ha organizzato per lunedì, martedì e mercoledì prossimo un « Convegno sulla scuola e il proletariato intellettuale » da tenersi nell'aula magna del triennio di via Michel. Secondo le intenzioni degli organizzatori, che ieri hanno convocato una conferenza stampa, si dovrebbe trattare di un'iniziativa che è stata definita « di studio e riflessione sui problemi della scuola, dell'università e della condizione degli studenti ».

Ieri sera, presenti il sindaco e il vicesindaco, le forze politiche democratiche, le federazioni CGIL-CISL-UIL, le associazioni dell'antifascismo e della resistenza, si sono riunite per prendere in esame la situazione che si è determinata con la richiesta di un incontro con l'amministrazione comunale avanzato dal coordinamento del convegno.

L'amministrazione comunale è stata convenuta nell'intento di « essere disponibile ad incontrarsi con una delegazione che si qualifici, per essere informata del carattere dell'iniziativa e, se ci saranno, delle proposte che vengono avanzate. La posizione emersa dalla riunione è quella di disporre a valutare attentamente le iniziative che abbiano carattere di studio e di dibattito e che abbiano carattere democratico, nel rispetto delle tradizioni civili della città. Poiché si tratta di appartenenti al settore universitario, per quanto di competenza dell'amministrazione, saranno tenuti contatti con le autorità e con l'opera universitaria per le necessarie decisioni, tenuto conto delle rispettive autonomie.

# Per Lettere trovata un'altra soluzione: sarà quella buona?

Si assumerà un lavoratore che entrerà in attività questa settimana - Un altro verrà messo in organico entro un mese - Ma i conti ancora non tornano - Cauto ottimismo del direttore Urso

La missione è andata in porto. Il rettore è tornato ieri notte da Roma dall'incontro con il ministro con una soluzione in tasca per la biblioteca di lettere. Ieri mattina, l'ha esposta al prorettore Luti e alla commissione biblioteche: il ministero ha dato la possibilità di assumere subito un lavoratore dalle « categorie di riserva » e di farne entrare in organico un altro entro un mese. In questo modo dovrebbe finalmente chiudersi l'altalena di soluzioni e contro soluzioni che in questi giorni si sono accavallate per la biblioteca costretta alla chiusura pomeridiana dalla mancanza di personale.

Con le novità portate dal rettore sembra si sia trovato un punto fermo, che dovrebbe condurre, alla apertura completa della biblioteca e della facoltà. Già da tempo negli ambienti del rettore si sapeva che all'interno di Firenze sarebbe lasciato un certo numero di lavoratori iscritti nelle cosiddette « categorie riservatarie », ma non era stato mai comunicato quando questo personale sarebbe stato disponibile e soprattutto in che numero. Ora, pare dietro le sollecitazioni del rettore che il ministro ha accettato di assumere un numero di lavoratori che non ha rifiutato di fronte a una facoltà chiusa e alle continue delegazioni di protesta.

Da allora si è messo in moto un meccanismo che ha finito con il coinvolgere il rettore e del presidente affermando che non ha potuto rimanere impassibile di fronte a una facoltà chiusa e alle continue delegazioni di protesta. Il rettore, che ha accettato di assumere un numero di lavoratori che non ha rifiutato di fronte a una facoltà chiusa e alle continue delegazioni di protesta.

È stato in grado di presentare all'ufficio di amministrazione biblioteche la proposta nei suoi termini concreti, assicurando che, in caso di risposta affermativa, un lavoratore sarebbe entrato in forza alla biblioteca già a partire da questa settimana.

L'altro lavoratore dovrebbe invece arrivare entro la fine del mese o, tutt'al più, all'inizio del mese prossimo, insieme ad altri due che il ministero ha deciso di assegnare all'università fiorentina.

È chiaro che sull'impoverimento del personale della biblioteca di lettere, per anni lasciata tra le cose dimenticate, ha influito l'atteggiamento del personale non più disposto a carichi di lavoro ormai insopportabili e al continuo dissanguamento dei posti. Ma ha influito, e in maniera forse anche più determinante, l'atteggiamento del consiglio di amministrazione del rettore, che ha protestato contro la inagibilità pomeridiana della biblioteca, hanno deciso due settimane fa di assumere un numero di lavoratori per tre giorni la facoltà.

Da allora si è messo in moto un meccanismo che ha finito con il coinvolgere il rettore e del presidente affermando che non ha potuto rimanere impassibile di fronte a una facoltà chiusa e alle continue delegazioni di protesta. Il rettore, che ha accettato di assumere un numero di lavoratori che non ha rifiutato di fronte a una facoltà chiusa e alle continue delegazioni di protesta.

È stato in grado di presentare all'ufficio di amministrazione biblioteche la proposta nei suoi termini concreti, assicurando che, in caso di risposta affermativa, un lavoratore sarebbe entrato in forza alla biblioteca già a partire da questa settimana.

L'altro lavoratore dovrebbe invece arrivare entro la fine del mese o, tutt'al più, all'inizio del mese prossimo, insieme ad altri due che il ministero ha deciso di assegnare all'università fiorentina.

È chiaro che sull'impoverimento del personale della biblioteca di lettere, per anni lasciata tra le cose dimenticate, ha influito l'atteggiamento del personale non più disposto a carichi di lavoro ormai insopportabili e al continuo dissanguamento dei posti. Ma ha influito, e in maniera forse anche più determinante, l'atteggiamento del consiglio di amministrazione del rettore, che ha protestato contro la inagibilità pomeridiana della biblioteca, hanno deciso due settimane fa di assumere un numero di lavoratori per tre giorni la facoltà.

Da allora si è messo in moto un meccanismo che ha finito con il coinvolgere il rettore e del presidente affermando che non ha potuto rimanere impassibile di fronte a una facoltà chiusa e alle continue delegazioni di protesta. Il rettore, che ha accettato di assumere un numero di lavoratori che non ha rifiutato di fronte a una facoltà chiusa e alle continue delegazioni di protesta.

C'è chi ha tentato di andare oltre lo scherzo

## Tra bastoni e pestaggi il Carnevale non ride

Firenze in bianco, tra urla e fischi. La città travolta da un Carnevale spesso anche sottoposto. Maschere e farnacchia e manganelli di plastica, « botte » così come vuole la tradizione ma anche oltre.

Ieri pomeriggio « ma le prime avvisaglie si sono avute già la mattina » le vie del centro erano affollatissime di una popolazione inconsueta. I turisti, che credevano di fare una tranquilla passeggiata in Santa Maria o di comprare il famoso cappello di paglia di Firenze alla Loggia del Porcellino, si aggiravano sprovvisori, tra il divertito e l'imparato. Li circondavano gruppi di maschere agguerrite, « innamorati » e « rivisitati » personaggi che improvvisamente li mandavano di acqua, e soprattutto ragazzi e ragazze che « percolosamente » brandivano bastoni.

Nell'orario generale, tra le ragazze che si lanciavano in scatenati « telex » quando passavano davanti a negozi da cui uscivano note di musica e le bande di giovanissimi « rompicapanni » con fischiotti, ci sono stati anche incidenti. E qualche « maschera » se l'è presa con le vetrine dei negozi.

Un successo alla Ottava, il negozio di via Cretanese, dove un gruppo di giovani mascherati ha spaccato i vetri a calcio. « L'hanno fatto apposta, non è stato un incidente » afferma la proprietaria del negozio seminterrato di souvenir. Una anziana signora è stata aggredita dai gruppi mascherati. Lo « scherzo », molte volte « disonesto e pesante », « alle polizie era stato segnalato un gruppo particolarmente violento, ma nella resa delle maschere è stato impossibile identificarlo ».

Si sono mimetizzati, forse anche loro con le maschere, al centro del quale vanno posti i riformi del divertimento di tutti in un'occasione da non perdere per esercitarsi alla violenza.

## Imminente l'avvio dei lavori per l'impianto antifurto e l'illuminazione interna

L'architetto Lionello Boccia è il nuovo soprintendente del Museo Stibbert. L'incarico è stato deliberato nell'ultima seduta del consiglio di amministrazione del museo. Lionello Boccia, già docente di arte storica alla scuola superiore per storici dell'arte dell'Università di Pisa, attualmente professore all'Università internazionale dell'Arte e vice presidente dell'ordine nazionale degli architetti, ha redatto parte dei recenti cataloghi del museo Stibbert.

Subentra nell'incarico al professor Giulio Cirri che ha tenuto per oltre 25 anni la direzione. Per unanime volontà del consiglio il professor Cirri continuerà a dare il suo contributo alle iniziative che saranno definite dall'Opera Museo Stibbert.

Nella stessa seduta il consiglio di amministrazione ha preso atto con soddisfazione dei risultati della missione italiana in Svizzera che ha consentito il recupero di undici importanti opere. Sono stati esaminati anche gli interventi realizzati per la sicurezza del museo.

L'aumento del contributo del comune nel 1977 ha consentito il servizio di sorveglianza con guardia armata fin dall'ottobre scorso, l'installazione dell'impianto di illuminazione provvisoria interna, la realizzazione di lavori di sbramamento a tutti gli accessi.

Un contributo già erogato dalla Regione Toscana consente di finanziare l'impianto antifurto, per il quale è già stata esposta la gara fra ditte specializzate. Entro breve tempo è previsto l'inizio dei lavori per l'impianto definitivo di illuminazione interna, che è stato possibile grazie al finanziamento del Provveditorato alle Opere pubbliche della Toscana.

Al neo direttore, Lionello Boccia, abbiamo rivolto alcune domande soprattutto sul programma di iniziative che intende promuovere con l'inizio della nuova gestione del museo.



Nella foto: il Salone della Cavalcata al museo Stibbert

## L'architetto Boccia è il nuovo soprintendente dello Stibbert

Succede al professor Cirri che è stato direttore per venticinque anni — Soddisfazione del consiglio di amministrazione per il recupero di undici oggetti trafugati

« Come affronto questa nuova responsabilità? Prima di tutto — dice l'architetto Lionello Boccia — mi propongo di fare dello Stibbert qualcosa di più di un museo. Il progetto è quello di un centro di produzione culturale la cui realizzazione è possibile solo coinvolgendo le altre istituzioni culturali, i singoli studiosi, i gruppi di ricerca, coloro che si occupano delle attività del tempo libero e della cultura di massa. In altre parole, un centro culturale il più aperto possibile ».

E le opere di sicurezza realizzate dopo i recenti furti? Lo Stibbert — continua Boccia — non ha ancora fatto il grosso passo verso la sicurezza. Il problema non sono solo gli impianti antifurto. Ci sono anche quelli della gestione diurna e del tipo di rapporto col pubblico.

Lo Stibbert non è nato come un museo e non è trasformabile in uno dei normali musei dove tutto è chiuso all'interno di vetrine, toccando le quali scattano chi si quali fantasmi magorici e riamati.

È nato come una villa privata, « camera delle meraviglie » e tutto sommato è possibile eliminare queste caratteristiche. Queste ultime andrebbero addirittura recuperate là dove sono state in parte dimenticate o rimosse, in rapporto molto preciso con il mondo della scuola, dell'università, con i ricercatori esterni, con gli amatori e con tutti coloro che sentono lo stimolo a una ricerca complessa come quella che può essere suggerita dal materiale dello Stibbert.

In secondo luogo si tratta di « illuminare » questa serie di lavori, impostandoli di volta in volta su un singolo argomento, su una singola serie che sia stata approfondita in maniera particolare. Per esempio, una dotazione di materiale che si

trova nei magazzini, una pubblicazione di cataloghi o di illustrazioni che siano contemporaneamente e scientificamente corrette. Beninteso — tiene a precisare l'architetto Boccia — quando si tratta di serie che abbiano forza di attrazione, di convincimento e di stimolo per chi non è addetto ai lavori. E questo significa anche la utilizzazione delle volumetrie che lo Stibbert possiede.

**Rischidatura del materiale**

Programmi per il futuro. Il nuovo direttore pensa che per far conoscere meglio questo importante museo bisogna prima di tutto impiantare un lavoro (che durerà il tempo ovviamente) di rischidatura totale del materiale. « Un progetto quasi, che vedrà la collaborazione di specialisti singoli o riuniti in équipe in rapporto molto preciso con il mondo della scuola, dell'università, con i ricercatori esterni, con gli amatori e con tutti coloro che sentono lo stimolo a una ricerca complessa come quella che può essere suggerita dal materiale dello Stibbert. »

In secondo luogo si tratta di « illuminare » questa serie di lavori, impostandoli di volta in volta su un singolo argomento, su una singola serie che sia stata approfondita in maniera particolare. Per esempio, una dotazione di materiale che si

**Indicazioni e proposte**

« Prendo in questi giorni i primi contatti — conclude Boccia —. Allo Stibbert ho già dedicato alcuni anni di lavoro e conosco i problemi dal punto di vista dello studio. Senza dubbio ve ne sono moltissimi altri. Entro breve tempo penso di presentare al consiglio di amministrazione tutta una serie di indicazioni e di proposte. Su queste, poi, desidererei che il discorso e il confronto si aprisse non già all'interno della istituzione, ma anche alle forze culturali, alle forze sociali e a tutti quanti possono essere interessati ».

## Una iniziativa dell'ordine professionale

### Medici in commissione per l'aggiornamento e l'educazione sanitaria

Obiettivo il coordinamento delle iniziative - Più stretto il rapporto con territorio e amministrazioni locali

Si chiama commissione per l'aggiornamento e la formazione permanente del medico e per l'educazione sanitaria il tentativo dell'Ordine dei medici di coordinare le proprie iniziative e di trovare un aggancio con la popolazione, il territorio, gli amministratori, ma è parlato nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri nella sede dell'Ordine, in via Vanni, presenziato il presidente e il vice presidente, Turziani e Paci, rappresentanti dell'università, dell'accademia medica, della società medica di S. M. Nuova, delle varie categorie mediche.

L'Ordine, è questo il significato dell'iniziativa, si fa promotore di una istanza di coordinamento e di promozione per tutte le attività di aggiornamento medico, perché sia possibile raggiungere una professionalità adeguata ai tempi. In cinque anni, è stato detto, il bagaglio culturale di un medico andrebbe rinnovato del 50%. Oggi i corsi e le iniziative si moltiplicano senza la necessaria reciproca informazione, con il pericolo di sprechi e di doppioni.

La commissione dovrebbe coordinare il lavoro e gli sforzi sanitari del territorio, si impegna ad informarla di tutto le sue attività in questo settore. Il secondo campo di lavoro riguarda il contatto con il territorio. La domanda di salute e di interventi che non ha potuto essere enormemente aumentata tra i cittadini, che non chiedono più soltanto cure da specialisti, ma soprattutto consigli preventivi. Positivi contatti sono stati già avviati, ad esempio con le commissioni sanitarie dei consigli di quartiere, i comitati comprensoriali, i consorziosanitari.

L'Ordine intende, con il lavoro della commissione, offrire a queste strutture, agli enti locali, una collaborazione diretta e ufficiale da parte del medico, che, forte del consenso della grande maggioranza delle masse popolari, sappia indicare e gestire un rigoroso programma fruito di scelte chiare e precise sui temi del risanamento economico, del rinnovamento civile e sociale del paese e della difesa dell'ordine democratico dai continui attacchi della violenza fascista.

È un segno della maturità esistente all'interno della classe lavoratrice, come è denotato dal compagno Michele Ventura, segretario della sezione della città.

## Rubina un anello per acquistare eroina

### Un furto fa scoprire il dramma del giovane vittima della droga

Voleva venderlo al Monte dei Pegni - Ha raccontato la sua storia in Questura - Anche i suoi amici nei guai

Dietro il furto di un prezioso anello, i sottufficiali Cervino e Campana della Squadra mobile hanno scoperto il dramma di un giovane, Giuseppe Castiglia, ventidue anni, vittima della droga. La storia emblematica: Giuseppe Castiglia, nato a Sassari, emigrato in continente con la madre, che abita in via Pisana 17. Dopo l'uso degli stupefacenti leggeri (hashish, marijuana) Giuseppe ha iniziato a prendere la droga pesante, l'eroina fino a diventare un eroinomane.

Per procurarsi la droga Giuseppe Castiglia si è trasformato in ladro, ha rubato un anello del valore di un milione ad Alberto Branca, abitante in via dei Servi. La vendita dell'anello gli avrebbe procurato il denaro necessario per acquistare la droga. Ma a chi venderlo? Non è facile trovare un ricettatore per uno che non è dell'ambiente. C'è sempre il monte dei pegni, al quale spesso ricorrono anche i ricettatori oltre che i ladroncini.

Così ha fatto Giuseppe Castiglia. Ma al momento di



Assemblea alla Roller di Calenzano

Con un solo voto contrario, anche l'assemblea dei 450 dipendenti della Roller di Calenzano ha approvato il documento del direttivo nazionale CGIL-CISL-UIL. Ma l'assemblea di ieri ha avuto un significato ancora più grande: ha permesso di partecipare i rappresentanti dei partiti democratici, segno evidente di un riconoscimento della presenza delle forze politiche in fabbrica.

Nel salone della Roller si sono susseguiti gli interventi, i suggerimenti, le integrazioni e le osservazioni alle indicazioni del documento sindacale. Il dibattito non si è però fermato ai temi sindacali. È scottato invece in quelli politici: la mozione finale parla esplicitamente dell'esistenza della « formazione di un governo di emergenza rappresentato da tutte le forze politiche democratiche che, forte del consenso della grande maggioranza delle masse popolari, sappia indicare e gestire un rigoroso programma fruito di scelte chiare e precise sui temi del risanamento economico, del rinnovamento civile e sociale del paese e della difesa dell'ordine democratico dai continui attacchi della violenza fascista ».

È un segno della maturità esistente all'interno della classe lavoratrice, come è denotato dal compagno Michele Ventura, segretario della Federazione fiorentina del PCI, intervenuto all'assemblea.

« È necessario ha sostenuto Ventura — un collegamento del quadro politico con i contenuti, come garanzia di un nuovo modello di sviluppo. »

« Il documento della Federazione sindacale — ha sottolineato il compagno Ventura — è fondamentale perché affronta le questioni reali relative ad un progetto riformatore al centro del quale vanno posti i temi del Mezzogiorno e dei giovani ».

« Oggi non è più tempo di atteggiarsi in difese corporative — ha evidenziato l'esperto comunista — poiché se non si risolvono i problemi paese non c'è salvezza per nessuno. E la classe operaia ha dimostrato di avere questa consapevolezza ».

Nel dibattito sono intervenuti anche Carletti della DC e Moroni del PSI, che hanno messo in luce la validità del documento sindacale. Non sono mancati neppure i richiami alla situazione della fabbrica (produrre roulettes, attrezzature per campezzi e tempo libero). A questo proposito, l'assemblea ha messo in evidenza la validità dell'accordo sugli investimenti e la tutela della salute in fabbrica siglato nel gennaio del '77. Nella foto: l'interno della Roller

## Terzo assalto all'ufficio postale di Colonnata

### Ma nella bocca di cristallo non era scritta la condanna

Due giovani armati di pistola e mascherati con una calzamaglia hanno fatto sequestrare un po' di roba prima di mezzogiorno nell'ufficio postale di Colonnata. Si sono impadroniti di 80 mila lire in contanti e francobolli. I due sono fuggiti a bordo di una Mtn di color verde, targata Firenze, condotta da un complice.

L'auto si è allontanata in direzione di Prato. È questo il terzo assalto che subisce l'ufficio postale di Colonnata e non è neppure il precedente. Non vi è installato alcuna segnalazione di allarme. Cinque minuti prima del colpo ha so stato davanti all'ufficio un furgone dei carabinieri e due minuti prima che i banditi entrassero nella sala, c'era un'auto della polizia.

Due giovani (18 anni circa) hanno minacciato i tre impiegati e alcuni clienti:

Medium, psicologo, parapsicologo, ex cantante lirico, maestro di canto, è figlio spirituale di padre Pio come era conosciuto dagli amici più intimi. Vincenzo Guerrini, 74 anni, va Giampaolo Orsini, 28, non aveva previsto di finire sul banco degli imputati.

Per un medium che legge nel futuro, è veramente grave. Evidentemente le sue qualità e virtù medianiche non hanno convinto i giudici che lo hanno condannato a un anno e sei mesi di reclusione con beneficio di legge per truffa, falso e calunnia.

La storia è vecchia. Risale al 1928, ma esplose il 23 ottobre 1970, quando il maestro Guerrini denunciò in Questura di aver consegnato a due sconosciuti la somma di 10 milioni, temendo di venire ucciso. La polizia vuol vedere chiaro e incomincia le indagini.

Indagini piuttosto complesse e lunghe. Ma alla fine il bando della matassa sarà trovato. Dunque: Vincenzo Guerrini, oltre a interessarsi di: canto e di sedute medianiche, curava gli interessi come amministratore di Simona Demierre, madre di tre figlie, Simona, Patrizia e Letizia. Un bel giorno, il Guerrini raccontò alla Demierre di aver rice-

« Aveva conquistato la fiducia di una donna e le fece pagare dieci milioni per evitare una minaccia di morte — Parlava di un tesoro inesistente

« Per sfuggire alle minacce, occorreva pagare. Dieci milioni. La signora Demierre si offrì di sborsare la somma richiesta per aiutare il Guerrini, in cui credeva cecamente. »

Nel corso dell'inchiesta furono ascoltate numerose persone, fra cui i familiari della signora Demierre.

Sul maestro Guerrini, esseri fornirono numerosi elementi sconcertanti. Secondo le loro dichiarazioni, il maestro aveva un potere quasi assoluto, in cui credeva cecamente. Fra l'altro, l'ex-cantante lirico si riteneva un « medium a livello mondiale » che durante le sedute di « medium » parlava di altera, diventava tutto rosso in viso e cambiava voce. Sosteneva anche che, nella villa di campagna dei Monti, vi era nascosto un tesoro che però non è mai stato trovato.

La polizia conclude che le qualità medianiche del maestro Guerrini non centravano un bel niente e che, codice alla mano, bisognava parlare di truffa e di falso.

Morale: il tribunale, nonostante la Demierre abbia continuato a sostenere che il maestro Guerrini era persona insospettabile, al di sopra di ogni sospetto, lo ha condannato a un anno e mezzo.